



Cultura

«Su input di Laterza»
Visco racconta
la guerra delle tasse
di Rosarianna Romano
a pagina 7

«Se mia nipote è il caso limite della diseguaglianza fiscale»

di Rosarianna Romano

Da trent'anni si combatte un conflitto, che, come un fiume carsico, corre sotto i nostri piedi. Sotterranea e non dichiarata, è la guerra delle tasse. A raccontarla in un libro edito da Laterza nella collana «Tempi nuovi» (La guerra delle tasse, pagine 124, 16 euro) è Vincenzo Visco, uno dei maggiori esperti di questioni fiscali in Italia. Già professore di Scienza delle finanze all'Università di Pisa, alla Luiss e a La Sapienza di Roma, Visco è stato ministro del Tesoro nel secondo governo Amato e ministro delle Finanze nei governi Ciampi, Prodi e D'Alema. È presidente del centro studi Nens (Nuova Economia Nuova Società) e autore di Colpevoli evasioni. Le tasse come questione non solo tecnica (Università Bocconi Editore, 2017) sul fenomeno dell'evasione fiscale. In La guerra delle tasse la sua penna è accompagnata da quella di Giovanna Faggionato, capo servizio Economia al quotidiano Domani. Giovedì 16 febbraio Visco sarà a Bari, dove, ospite della libreria Laterza, presenterà il volume insieme a Luciano Canfora e Gianfranco Viesti.

Visco, come nasce l'idea di questo libro?

«Il libro nasce su input degli editori Laterza, che hanno intuito l'esigenza di un volume che facesse il punto sulla questione delle tasse poiché si tratta di un tema divisivo, ostico da comprendere e su cui regna un conflitto. Così, insieme alla giornalista Giovanna Faggionato, è nato questo testo, che rielabora e sistematizza

mie riflessioni su questioni fiscali».

Perché la scelta del titolo La guerra delle tasse?

«È stato l'indirizzo che sin dall'inizio l'editore ha dato e che abbiamo condiviso. A partire dal conflitto politico degli

anni Ottanta e dal potere nelle mani di Reagan e Thatcher, l'argomento fiscale è rimasto elemento di contrasto di fondo tra posizioni keynesiane e neoliberiste, tra destra e sinistra. Un conflitto che si manifesta ancora adesso sistematicamente. Dietro l'alternativa tra imposizione progressiva e flat tax, c'è un conflitto distributivo: i bilanci pubblici devono essere robusti per finanziare il welfare oppure il ruolo dello stato deve essere riportato a quello che era prima della Seconda guerra mondiale?».

Nell'introduzione ha scritto che questo libro è partito da una riflessione sulle tasse, per poi diventare una sintesi della storia fiscale del secondo Novecento.

«Nei primi capitoli è presentata la vicenda fiscale nel Dopoguerra. Si raccontano le varie riforme abortite o realizzate in parte, dalla prima commissione che fu fatta nel 1947 e non portò a nulla, alla commissione Cosciani-Visentini che produsse la riforma del 1973, anch'essa mutilata. Passando per la mia riforma del 1996-2000, infine, si arriva fino a quella di Draghi, anch'essa non andata in porto».

Il primo capitolo parte dal presente: da sua nipote di undici anni, quindi dall'eredità che del passato hanno le nuove generazioni.

«La mia nipotina è per certi aspetti un caso limite: è figlia unica e nipote unica. Erediterà un patrimonio di sette famiglie. La sua condizione futura, che deriva da un fattore demografico, si potrebbe risolvere o attenuare in modo rilevante se si facesse una riforma fiscale che riequilibrasse il prelievo tra le diverse fonti di reddito, riducendo le tasse sul lavoro».

È un testo tecnico, ma anche divulgativo.

«L'obiettivo del libro è proprio quello di essere comprensibile da un pubblico più vasto. Da un lato c'è il rigore scientifico, dall'altro c'è lo sforzo divulgativo. Non bisogna dimenticare che il sistema fiscale è alla

base del patto di convivenza civile e quando si arriva a diseguaglianze di trattamento così smaccate come oggi in Italia c'è un problema politico molto serio».

Nel libro scrive che "la questione fiscale in Italia rimane aperta" e che bisogna "fare crescere una maggiore consapevolezza della rilevanza del problema". Con quali strumenti?

«Bisogna parlarne, discuterne in modo competente. E poi fame un argomento politico. Questo riguarda i partiti, in particolare quelli di sinistra, ma anche i sindacati. Perché oggi sono i lavoratori a subire un peso spropositato».

Giovedì se ne parlerà con Viesti e Canfora.

«La scelta dei relatori di giovedì è vincente. Viesti è un economista di grande valore, ma non un esperto fiscale, e Canfora è uno storico. È un modo per allargare anche la platea degli interessati».



Vincenzo Visco (con Giovanna Faggionato), La guerra delle tasse, Laterza 2023, pp. 136, euro 16

© RIPRODUZIONE RISERVATA



039518

«La guerra delle tasse» vista dall'ex ministro delle Finanze

Vincenzo **Visco**

Una questione politica
irrisolta: se ne discute
giovedì da **Laterza**
con Canfora e Viesti

Ritratto

Vincenzo Visco (nella foto in alto), foggiano di nascita, residente a Roma, 80enne, è stato ministro delle Finanze per pochi giorni nel 1993 con il governo Ciampi, e poi ininterrottamente dal 1996 al 2000 con i governi di centrosinistra di Prodi e D'Alema. In seguito anche ministro del tesoro e del bilancio dal 2000 al 2001 (governo Amato) e vice ministro dell'economia con delega alle Finanze dal 2006 al 2008 (governo Prodi).

